



COMUNE DI SIENA

**Verbale di deliberazione
del Consiglio Comunale**

del 30/12/2015 N° 273

OGGETTO: MOZIONE DEL CONSIGLIERE DEL GRUPPO SIENA 5 STELLE MAURO AURIGI IN MERITO A SOSPETTATI ABUSI NELLE VISITE AMBULATORIALI ALLE SCOTTE.

Nome	Pres.	Ass.	Nome	Pres.	Ass.
VALENTINI BRUNO	X		CAPPELLI PASQUALINO	X	
RONCHI MARIO	X		D'ONOFRIO PASQUALE	X	
GUAZZI GIANNI	X		VIGNI GIACOMO		X
PERSI CAROLINA	X		LORENZETTI SIMONE	X	
PETTI RITA	X		BECCHI MARIA ISABELLA	X	
VIGNI SIMONE	X		GIORDANO GIUSEPPE		X
PORCELLOTTI GIANNI		X	PICCINI ALESSANDRO	X	
PERICCIOLI GIULIA	X		BIANCHINI MASSIMO	X	
NESI FEDERICO	X		STADERINI PIETRO		X
BUFALINI STEFANIA		X	CORSI ANDREA	X	
BRUTTINI MASSIMILIANO	X		FALORNI MARCO	X	
DA FRASSINI IVANO	X		PINASSI MICHELE		X
DI RENZONE LORENZO		X	AURIGI MAURO	X	
LEOLINI KATIA	X		CAMPANINI ERNESTO		X
SABATINI LAURA		X	TUCCI ENRICO	X	
TRAPASSI ALESSANDRO		X	MARZUCCHI MAURO		X
ZACCHEI FABIO		X			

Presidente della seduta:
Partecipa Il Vice Segretario Generale:

Dott. Mario Ronchi
Dott. Luciano Benedetti

Il Presidente, richiamata la mozione in oggetto, dà la parola al Consigliere Mauro Aurigi per l'illustrazione.

Cons. AURIGI – Ne approfitto anche per criticare un poco questo fatto di fare un Consiglio il 30 dicembre, il risultato sono le assenze, e anche per dire che la mozione precedente non è il ripasso di un anno, perché era dell'anno scorso, per cui semmai era il ripasso dell'anno scorso. Il Consiglio comunale che lascia sospese anche per diciotto mesi le mozioni è veramente una vergogna, comunque questo è un altro argomento.

Nel corso degli ultimi quarant'anni – quarant'anni perché io ne ho tanti – ho avuto molte occasioni di frequentare gli ambulatori delle Scotte come accompagnatore di parenti e amici, talvolta per me stesso, come molti senesi d'altra parte. La cosa che mi colpisce sempre è la tristezza di quell'angusto corridoio senza luce naturale che funge da sala d'aspetto, vi sosta, spesso in piedi, una folla mesta, per lo più di anziani, che dopo chissà quante settimane, se non mesi, aspetta di mettersi nelle mani di quelli che mi appaiono non come affermati clinici ma quasi sempre come giovani specializzandi.

Mi fa piacere che in questo Consiglio ci siano molti medici, ma è una caratteristica della città, quando sento criticare che i Consiglieri comunali, sindacalisti, o sindaci, sono ex dipendenti o dipendenti del Monte dei Paschi, la realtà è questa: Università, Ospedale e Banca rappresentano la realtà, talmente grande proprio sul piano fisico che non se ne potrebbe fare a meno, per cui comunque mi fa piacere, anche se molti sono assenti, che in questo Consiglio ci siano molti medici.

Ma la cosa più grave è che mai in alcuni decenni di frequentazione in loco ho visto un notevole cittadino, ancorché di basso rango, in attesa in quel corridoio, insomma nessuno della 'casta', largamente intesa, sembra fare ricorso alla sanità pubblica. Un breve informale sondaggio presso parenti e amici ha confermato questa mia personale impressione, se qualcuno ne ha avuta una diversa ovviamente la esprimerà dopo. Per cui alla fine mi sono dovuto domandare se gli appartenenti alla casta godano tutti e sempre di ottima salute, punto primo; due, invece si ammalano come mediamente si ammalano i comuni cittadini, ma non fidandosi della sanità pubblica si rivolgono a quella privata, magari tramite il servizio intramoenia; terza ipotesi, non hanno bisogno di ricorrere al CUP, e quindi anche di sottostare alle lunghe liste di attesa e alla sosta nel corridoio degli ambulatori perché hanno altri canali più veloci e sicuri per raggiungere tempestivamente e senza anticamere i sanitari e le strutture dell'ospedale.

La prima ipotesi, quella che godano di ottima salute, è da scartare subito. Appartenere alla casta dà sicuramente immeritati privilegi e benefici di vario genere, ma in nessun caso darebbe questo tipo di beneficio perché contrario a ogni legge e statistica o calcolo delle probabilità.

La seconda ipotesi è quella che si rivolgano alla sanità privata. E' poco più attendibile della prima, sottintenderebbe un comportamento massimamente deplorabile e anche legittimamente e formalmente censurabile per una semplice ragione: proprio i componenti di quella casta sono più di chiunque altro responsabili dei livelli di efficienza e affidabilità della nostra sanità pubblica. Sarebbe davvero il colmo che li considerassero inaccettabili per loro, ma buoni per la plebe.

La terza ipotesi, quella che abbiano corridoi particolari di accesso, sulla quale ho orecchiato più di una timorosa e riservata conferma, è molto più probabile ma anche assai più inquietante della seconda, per tre principali motivi sui quali, amici Consiglieri, vorrei richiamare la vostra attenzione. Se è particolarmente inaccettabile e odioso che in ambienti e servizi di carattere pubblico esistano sacche di privilegio per pochi a danno di tutti gli altri, è assolutamente ripugnante che ciò possa accadere nella sanità, visto che quel privilegio di poter ottenere o no un immediato e gratuito accesso ai luminari della scienza medica e alle loro strutture può significare perfino la differenza tra la vita e la morte, ovviamente degli altri. Qui una simile possibile prassi sarebbe tutta a danno dei più deboli perché, oltre a non potersi scegliere il medico, questi subirebbero un aggravamento del già pesante fenomeno delle lunghe liste di attesa (nel senso che gli passano tutti avanti) e quindi dei

ritardi con cui i cittadini comuni, per lo più anziani, possono sottoporsi agli accertamenti e quindi anche alle conseguenti terapie, anche questi ritardi possono dunque decidere della vita e della morte.

Il fatto che la casta e i suoi amici, clienti e familiari, possano davvero usufruire di simili mostruosi privilegi – che personalmente riterrei anche suscettibili di attenzione da parte della Magistratura – confermerebbe che questa città, dopo aver gloriosamente resistito per mille anni sul confine del meridione negli ultimi trent'anni (a sud della provincia di Siena, una volta della Repubblica di Siena cominciava il meridione anche mille anni fa, non comincia oggi, anche mille anni fa, Stato del Vaticano e tutto il resto) vi è precipitata dentro. Sarebbe un drammatico ritorno al medioevo feudale, quello dal quale non si esce più, come il meridione ha dimostrato in questo secolo e mezzo di unità nazionale.

Tutto ciò premesso, impegna il Sindaco, che in forza del decreto legge 299/99, decreto Bindi, è la massima autorità sanitaria sul territorio e ha poteri di programmazione, di controllo e di giudizio sull'operato del Direttore Generale delle ASL, a valutare, insieme all'assessore Ferretti e alla Commissione consiliare Servizi sanitari e sociali, l'opportunità di un'indagine ufficiale a tale proposito.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per l'illustrazione della mozione il Consigliere del Gruppo Siena 5 Stelle Mauro Aurigi. Dichiaro, quindi, aperta la discussione. Ci sono richieste di intervento sulla mozione? Ha chiesto di intervenire il consigliere Pasquale D'Onofrio; ne ha facoltà.

Cons. D'ONOFRIO – Grazie, Presidente. Conosco molto bene, ovviamente, le tematiche trattate dal consigliere Aurigi. L'accesso privilegiato delle classi più abbienti ai sistemi sanitari universalistici, di cui gode il nostro Paese, è un fatto noto, è chiaro a tutti che chi ha maggiori strumenti in termini non solo economici ma anche in termini di conoscenza e di rango e di *status* ha una maggiore facilità di accesso, e che spesso le classi meno ambienti hanno difficoltà ad accedere ai sistemi, sebbene siano universalistici e fatti per tutti.

Questo è un problema che investe tutto il Paese, non soltanto il nostro contesto, risiede quasi, direi, nella nostra antropologia. Però è un problema che dobbiamo affrontare e abbiamo cercato di affrontarlo cercando di rendere trasparente il sistema. Io che sono un operatore so che nel corso di questi anni abbiamo migliorato molto il sistema di trasparenza. Ricordo che da circa dieci anni esiste una messa in comune dei dati delle liste di attesa di tutte le specialistiche perché c'è stata una richiesta esplicita. Era l'epoca del Direttore Generale Carlo Rinaldo Tommasini alle Scotte, quando fu richiesto e si ottenne per la prima volta in un ospedale della nostra provincia la messa in rete delle liste di attesa di tutte le specialistiche. Successivamente anche la USL 7, negli ospedali di Nottola e Campostaggia, fece la stessa cosa.

Attualmente queste liste – non faccio una difesa d'ufficio ma sto raccontando le cose come stanno, cerco di rappresentare la realtà dei fatti – vengono aggiornate a cadenza mensile, le prenotazioni di quasi tutte le prestazioni avvengono attraverso le liste CUP, e quindi in un modo centralizzato che cerca di dare il massimo di trasparenza al sistema, non posso garantire che non vi siano cadute del sistema, però certamente il tentativo di mettere in chiaro e in trasparenza c'è. Il reclutamento di tutte le liste, evitando le liste interne, che sono spesso quelle foriere del mancato rispetto dei tempi di attesa, è in atto. Chiaramente, è un sistema che va controllato, le Aziende devono essere obbligate alla trasparenza dei dati perché credo che sia un fattore di civiltà quello di poter garantire a tutti le stesse opportunità di accesso.

C'è un problema: è un problema legato all'inflazione spesso delle richieste rispetto alla capacità di fornire prestazioni da parte del sistema. Non è un dato sconosciuto, ma è noto a tutti gli operatori, che maggiore è la disponibilità maggiore è la richiesta di esami. Spesso c'è un'autoinduzione con richieste che vanno al di là dell'appropriatezza. Questo è un dato che bisogna registrare.

Credo anche che bisogna perfezionare i sistemi di accesso creando canali differenziati tra problemi che hanno priorità diverse. Anche questo è un altro aspetto. Il codice 72 che si era introdotto,

probabilmente, va perfezionato perché i pazienti che hanno più bisogno devono avere canali privilegiati particolari e non intasare i pronti soccorsi, come spesso avviene. Ma nel complesso il nostro sistema, che è un sistema, io lo dico sempre, non perché sono un operatore sanitario, ma io credo che la più grande infrastruttura di questo paese sia il sistema sanitario. E' ciò che tiene insieme questo Paese perché bene o male, alla fine, si dà una risposta in termini di urgenza ma anche in termini di ordinarietà, anche quando non è urgente. Quindi noi abbiamo una grande risorsa e dobbiamo anche apprezzarla, è uno dei sistemi che ha dei costi, rispetto agli altri sistemi occidentali, sicuramente sotto alla media e ha una performance altissima. Quindi noi dobbiamo salvaguardarlo, spingerlo sempre di più verso un'opera di trasparenza rispetto alle prestazioni che sta cercando di portare avanti, ma nel complesso credo sia un sistema che sta cercando di rimodulare se stesso, di riformarsi e di rendersi accessibile. Sebbene, ripeto, rimangano queste diversità di accesso tra fasce di popolazioni che hanno diversa conoscenza e diverso *status*.

Questo, però, ci interroga su un'altra questione: su come facciamo a elevare i diritti delle persone che hanno uno *status* più basso. E credo che soltanto aumentando la trasparenza del sistema e il controllo pubblico si possa ottenere. Ma nel complesso credo che il sistema stia cercando di dare una risposta in questi termini. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per il suo intervento il consigliere Pasquale D'Onofrio. Ha chiesto di intervenire il consigliere Enrico Tucci; naturalmente ne ha facoltà.

Cons. – TUCCI – Signor Presidente, Colleghi, io non ho esperienza diretta, ovviamente, negli ultimi anni delle Scotte perché non vi lavoro dal 1999, mi ricordo cosa succedeva prima. Siena è una piccola città per cui in realtà la rete delle conoscenze era molto funzionale, però la risposta degli operatori sanitari non era quella di favorire l'uno rispetto all'altro, era quella di cercare di risolvere il problema di tutti. Io di questo sono testimone, sono uno di quelli che lo ha sempre fatto, ma con tantissimi colleghi. Esisteva una specie di ospedale nell'ospedale che era destinato a risolvere i problemi. Noi cercavamo di rintracciare i problemi, e credo che questo sia continuato.

Volevo ribadire il concetto di Pasquale sull'importanza del servizio sanitario regionale e nazionale in questa Regione e in questo Paese. La sanità, che è vista, purtroppo, come un costo, quasi sempre, e come notizia di mala sanità, quando sui milioni di interventi che vengono compiuti giornalmente capita il guaio, potrebbe essere la forza motrice di questo Paese, perché solo in Toscana impiega sessantamila addetti, ma maggior parte dei quali sono laureati. Non credo esista nessun'altra azienda nel nostro Paese che possa dire di avere una così alta percentuale di laureati come la sanità fra i suoi dipendenti. Questo vale per la Regione e vale per l'Italia.

Per cui anche qui ci vorrebbe una grande riflessione sulla trasformazione della sanità, di un servizio sanitario che fra l'altro funziona mediamente bene, in una risorsa, invece che considerarlo un costo. Quindi non posso dire né sì né no sul discorso che fa il consigliere Aurigi sui privilegi, qualche sbavatura ci sarà sempre e comunque, credo che però di norma si cerchi di non fare figli e figliastri, perché la trasparenza, anche quella un pochino imposta, aiuta.

Ci sono, invece, dei punti che io vivo, per esempio, a Grosseto, nevralgici, non so se è lo stesso a Siena: l'eccessivo ricorso alla libera professione intramoenia che viene usato come soluzione delle liste di attesa, e questo è un problema che non so se alle Scotte esiste, ma in moltissimi ospedali della nostra regione esiste, non si può rispondere alla lista di attesa offrendo una prestazione in intramoenia, anche perché la legge in realtà lo proibisce in quanto i volumi di prestazioni resi in intramoenia devono essere inferiori a quelli resi in attività istituzionale. Quindi su questo un'attenzione particolare credo vada posta, ma credo che il nuovo Assessorato alla sanità farà i suoi passi perché soprattutto nelle diagnostiche in questo momento è un problema rilevante. E l'offerta diagnostica a basso prezzo dai privati non è neanche questa una soluzione perché purtroppo basso prezzo spesso è bassa qualità, in una diagnostica soprattutto per immagini la bassa qualità è foriera di enormi spese successive.

Mi soffermerei sul ragionamento che ha fatto Mauro sugli ambienti e su chi visita, chi è titolato alla visita. Gli ambienti delle Scotte sono poco più che decenti, diciamo così, ma solo gli ambienti ambulatoriali, per esempio gli ambienti dove viene fatto il day hospital dell'oncologia medica potrebbero essere in un romanzo di Dickens. Non so se avete visitato qualche altro ospedale, ma se voi andate a Campostaggia, a Nottola, non dico all'ospedale di Arezzo, ahimè, che – diceva mio padre – “ci mangia la pappa in capo”, parecchio, forse non vi rendete conto ma Arezzo è decollato da molti anni. Abbiamo ambienti non idonei, secondo me, neanche dal punto di vista sanitario, non lo so. Chiaramente, siccome il pubblico certifica se stesso, è più facile che si trovi inappuntabile, se la certificazione fosse fatta da enti terzi non so se alcuni ambienti passerebbero il vaglio.

E l'altro punto è il problema degli specializzandi e degli specialisti perché, con tutto l'affetto per i giovani colleghi – siamo stati tutti specializzandi ed eravamo anche piuttosto brillanti, grazie a Dio – l'assistito ha diritto a una visita specialistica e, qualora non la ottenga, si configura il reato di truffa. Quindi anche questo è un punto su cui mantenere una grande attenzione perché lo specializzando è lì per imparare lavorando, ma deve avere a fianco il tutor. Qualora questo non accada, è molto grave, e su questo anche una riflessione si impone.

Però sul punto nodale della mozione, onestamente, non credo che la situazione sia così grave come rappresentata. Credo che il sistema stia cercando di emendarsi da diversi anni, soprattutto con l'istituzione del CUP, col togliere le agende private che non hanno nessuna ragione di esistere e, qualora esistano, sono un reato e così vanno denunciate, non ci deve essere pietà in questo perché solo colpendo i comportamenti non corretti si ottiene il risultato. Però con qualche sbavatura, anche molte sbavature, per carità, io credo che il sistema stia reggendo anche da questo punto di vista.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio il consigliere Enrico Tucci per il suo intervento.

Non ho altri iscritti alla discussione. Attendo un attimo per vedere se ve ne sono ancora.

Non essendoci altre richieste di intervento, andiamo in sede di dichiarazione di voto, ripeto, siamo in dichiarazione di voto rispetto alla mozione del Consigliere del Gruppo Siena 5 Stelle in merito a sospettati abusi nelle visite ambulatoriali alle Scotte.

Ha chiesto di intervenire, in sede di dichiarazione di voto, il consigliere Gianni Guazzi; ne ha facoltà.

Cons. GUAZZI – Grazie, Presidente. Egregi Colleghi, ho ascoltato molto attentamente gli interventi del consigliere D'Onofrio e del consigliere Tucci, riscontrando ovviamente cose che condivido ampiamente, poi però, siccome siamo a discutere una mozione, nel merito della mozione, anche come viene illustrata e presentata, bisogna entrarci. E allora, pur condividendo le giuste osservazioni e anche i richiami a un sistema che è perfettibile, migliorabile ma che ha fatto anche dal punto di vista della trasparenza e della correttezza sicuramente dei passi in avanti rispetto agli altri, pur condividendo anche alcuni aspetti di miglioramento – è giusto il richiamo che ha fatto il consigliere Tucci agli specializzandi senza dimenticare che però sono lì anche per formarsi, quindi devono essere con un tutor tutelati, ma devono formarsi – pur condividendo tutto questo, bisogna stare un pochino anche nel merito della mozione, su cui queste osservazioni che hanno fatto il consigliere D'Onofrio e il consigliere Tucci non sono riportate, non comunque così dettagliatamente e in maniera così incisiva come da loro illustrate; ma è una mozione che, a mio avviso, si basa sull'ipotesi, sul sospetto, ma non su dati di assoluta certezza.

Di conseguenza, quando si va a proporre un problema di “sanità”, considerando che abbiamo una sanità che si basa su un sistema di universalità ed equità degli accessi, bisogna essere su questioni ben circostanziate, che sia un servizio che non funziona o una difficoltà all'accessibilità. Posta così, invece, mi sembra che sia troppo impregnata di sensazioni e di sensazionalismo, tale al volto che anche le eventuali buone intenzioni del consigliere Aurigi di porre un problema di accessibilità ed equità si annacquano un po' in una retorica eccessiva e anti-casta, poi non so quali siano i “notabili della casta”, cui si riferisce il consigliere Aurigi, magari potrei bonariamente suggerirgli che non li ha visti perché forse si sono trovati in orari diversi. Credo che il consigliere Aurigi, pur con tutta la

frequentazione che ha fatto alle Scotte, non possa considerarsi un'autorità in materia di liste di attesa.

Per cui in base a come è presentata la mozione, ritengo che non ci siano margini per accettarla e nemmeno per riceverla e pertanto preannuncio il mio voto contrario. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto il consigliere Gianni Guazzi. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto...

Ha chiesto di intervenire, in sede di dichiarazione di voto, il consigliere Pasquale D'Onofrio; ne ha facoltà.

Cons. D'ONOFRIO – Grazie, Presidente. Solo per dire che effettivamente, per com'è posta la mozione, che si basa su un giudizio di colpevolezza, cioè sul fatto che ci sia una volontà di non rispettare le liste di attesa, credo non sia questa la filosofia che il sistema sanitario sta mettendo in campo e, sebbene ci siano delle imperfezioni, credo non sia un problema di sistema.

Se invece un problema esiste, probabilmente, è quello della lunghezza eccessiva di alcune liste di attesa, questo lo sappiamo, che dipende in parte dalla impropria domanda e in parte anche da una difficoltà a rispondere in alcuni casi. Ma è una questione di lunghezza delle liste di attesa, non di difficoltà e di anomalie nell'accesso, proprio perché c'è una richiesta eccessiva di prestazioni rispetto a quella che è la capacità di erogare dei servizi, e anche di utilizzo delle macchine a disposizione, perché in alcuni casi sono macchinari molto costosi, che probabilmente dovrebbero lavorare H24, o H18, anziché H12.

Questo è un problema esistente che va governato nel campo dell'appropriatezza e anche nella risposta in termini di domanda, però la mozione non pone questo tipo di problema, pone un problema di surrettizio utilizzo delle risorse, che credo non sia sistematico, lo dico da operatore; cioè credo nella buona fede da parte sia del sistema sia degli operatori a dare il massimo della trasparenza al sistema, sebbene vi sia qualche comportamento individuale scorretto, ma non credo che sia del sistema, per cui voterò contrario. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto il consigliere Pasquale D'Onofrio. Ha chiesto di intervenire, in sede di dichiarazione di voto, il consigliere Mauro Aurigi; naturalmente ne ha facoltà.

Cons. AURIGI – L'ipocrisia regna sovrana. Il collega Guazzi ha detto che sono stato sfortunato, quando sto negli ambulatori, perché non ho... lui ovviamente avrà visto qualche volta il Sindaco, o il Prefetto, o l'Arcivescovo, o il Presidente del Monte dei Paschi nell'ambulatorio fermo ad aspettare il suo turno, io sono sfortunato e non l'ho visto.

Papa Francesco è a sinistra di voi, ma sapeste quanto è più a sinistra di voi. Mi sono dimenticato nell'illustrazione di dire una cosa, che l'unico privilegio che avrei riconosciuto giusto e praticamente operato è quello dei sanitari dell'ospedale, perché il primo presupposto perché le cure alla cittadinanza siano fatte bene è che i sanitari siano sani, per cui ai sanitari riconosco questo privilegio di essere curati prima degli altri! Ma per il resto, mi dispiace, è un'ipocrisia fondamentale, questa è la situazione, e vi dico che sono stato anche io soggetto, trent'anni fa, quando sono tornato a Siena, ho trovato un sistema per il Monte dei Paschi che tutti i dipendenti del Monte dei Paschi, anche il commesso, venivano accompagnati direttamente dal direttore della filiale che sta dentro le Scotte dal primario! E' capitato anche a me, quando ho capito che... non l'ho più utilizzata, ma mi è rimasto il marcio dentro perché ci ho portato mia madre, parenti e amici, ci sono stato io lì a fare la fila in quell'ambiente e poi scaricato in una stanza dove c'erano due ragazzini, per cui più di una volta, nei miei quasi ottanta anni ho dovuto ricorrere all'esterno della sanità presso la sanità privata. Questo solo per guarnire un poco la torta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto il consigliere Mauro Aurigi. Ha chiesto di intervenire, in sede di dichiarazione di voto, il Sindaco Bruno Valentini.

SINDACO – Presidente, Consiglieri. Io voterò contro questa mozione perché mentre, da una parte, ci richiama tutti a una esigenza di moralità e linearità nell'utilizzo dei servizi pubblici, quindi i servizi, le prenotazioni, soprattutto in campo sanitario, devono essere a disposizione dei cittadini in modo assolutamente imparziale e obiettivo, io ho presente l'episodio, la situazione che citava il consigliere Aurigi perché c'era una filiera del Monte dei Paschi che operava dentro l'ospedale, ma devo dire senza differenze di ceto o collocazione politica era più a disposizione dei dipendenti del Monte che di quello o di quell'altro perché utilizzavano la conoscenza del titolare della filiale nei medici che erano clienti di quella filiale. Io mi ricordo di questa cosa, ma diversi anni fa, quindi più una filiera di contatti che una filiera di sovrapposizione politica rispetto a quello che un cittadino poteva avere a disposizione.

Non è certo un episodio confortante o edificante perché comunque si tratta sempre di una tradizione italiana nel cercare l'amico o la conoscenza per fare quella o quell'altra cosa. Ma in generale mi pare di poter dire che il sistema di prenotazione di visita della sanità pubblica che io conosco in provincia di Siena non è squilibrato. Io mi sono trovato diverse volte anche, io fortunatamente non ho una visita da anni, però nel caso della mia mamma ho avuto bisogno, ho sempre utilizzato il medico di famiglia o le sue prescrizioni perché i tempi delle risposte – non erano esami particolarmente complicati – erano in via ordinaria. Io, quando vado a fare gli esami del sangue, vado normalmente con i tempi e le modalità ordinarie, o che si tratti di una visita per idoneità sportiva o altro. Quindi mi pare che si possa dire che a Siena un cittadino ha, nella stragrande maggioranza dei casi, gli stessi diritti e le stesse opportunità che sono a disposizione di tutti gli altri, però io intervenivo soprattutto per dire che quando si dice che il Sindaco, in quanto massima autorità sul territorio, ha potere di programmazione, di controllo e di giudizio sull'operato del Direttore Generale della ASL, non è così. I poteri che ha il Sindaco, che sono soprattutto legati alle emergenze sanitarie, all'igiene pubblica che si espletano attraverso l'emissione di ordinanze, che non mi è mai capitato di dover attuare perché non abbiamo avuto mai situazioni di emergenza, o il potere, la responsabilità che sono abituato a usare è quella dei trattamenti sanitari obbligatori, che da tempo ANCI chiede vengano spostati, perché che sia il Sindaco a decretare un trattamento sanitario obbligatorio, perché c'è un medico o più medici che lo prescrivono, sarebbe sufficiente il parere del medico, magari confortato da un altro, ma veramente qui non ha senso che rimanga anche al Sindaco questo tipo di decisione, perché i sindaci non fanno altro che attuare le indicazioni che gli vengono dai medici, dagli specialisti.

Quindi, al di là del potere di consultazione che hanno i sindaci nel loro complesso attraverso la conferenza territoriale, o alcuni casi in cui si sente il parere del sindaco competente per territorio, lo è il caso di Poggibonsi o di Montepulciano, per l'ospedale di Campostaggia o per l'ospedale di Montepulciano, il ruolo che nel sistema sanitario hanno i sindaci o pubblici amministratori è secondario. Noi siamo qui per svolgere un ruolo politico, ma certo, cioè se Aurigi, o chiunque altro, mi dice: guarda che in questa situazione c'è una via preferenziale accordata a quello o a quell'altro a danno dei cittadini, interveniamo come interverremmo nei confronti di qualsiasi ingiustizia, che riguardi l'ufficio delle entrate o il funzionamento di un qualsiasi corpo di polizia, ma non c'è un potere specifico. Quindi direi che soprattutto questo dispositivo finale che ipotizza che il Sindaco abbia dei poteri particolari, che consentono di ordinare un'indagine sul sistema della sanità pubblica: non è così, non è proprio così. Cosa diversa sarebbe se Aurigi mi dicesse – e ne ha la facoltà se ne ha le informazioni – che a dicembre, a novembre, a ottobre, ci sono degli esami diagnostici che sono stati messi a disposizione di quella o di quell'altra persona in danno di un diritto che ha un cittadino, che sia o meno di Siena. Lì, oltre a trasmettere gli atti alle Autorità competenti, o al Magistrato, se del caso, agiremmo diversamente. Ma non mi pare che si possa attribuire a me o a un altro sindaco un potere particolare che deriva dalla legge. I poteri sono limitati

e, ripeto, riguardano soprattutto casi di emergenza, dove a quel punto il sindaco è un'autorità locale, come nel caso della protezione civile. Il parallelo è lo stesso: il Sindaco è autorità locale di protezione civile, ieri comunale, oggi locale, ma i poteri e le risorse sono in mano della Regione o del Dipartimento nazionale di protezione civile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio il Sindaco Bruno Valentini per la sua dichiarazione di voto. Ha chiesto di intervenire, in sede di dichiarazione di voto, il consigliere Enrico Tucci; naturalmente ne ha facoltà.

Cons. TUCCI – Presidente e Colleghi, intanto annuncio che il mio voto sarà di astensione perché il problema sollevato dal consigliere Aurigi ha una sua rilevanza, ma a mio parere deve essere meglio circostanziato per avere poi una cascata di eventi. Credo che il Sindaco sia troppo modesto. Noi ci ricordiamo che il sindaco Ceccuzzi, come Presidente della Conferenza dei Sindaci, ha contribuito al precoce allontanamento del dottor Morello dalla direzione dall'Azienda sanitaria senese, come mi ricordo a Grosseto qualche anno fa il dottor Giuseppe Ricci dovette rassegnare le dimissioni a seguito della decisione della Conferenza dei Sindaci e la CGIL. Perché i direttori generali vengono schiacciati da uno schiaccianoci che sono la Conferenza dei Sindaci e la CGIL, se manca uno dei due il risultato non si ottiene, all'epoca ero Presidente provinciale del sindacato primari ed ebbi l'occasione di dire che mai in vita mia mi sarei aspettato di essere d'accordo con la CGIL, ma mai dire mai nella vita, e forse magari l'allontanamento di Ricci spiega qualche sua posizione ultima sul referendum, tanto per dirne una. Il Sindaco è importantissimo perché è il Presidente della Conferenza dei Sindaci. Credo che in una situazione del genere, qualora ci fosse stata una documentazione, il Sindaco potrebbe tranquillamente chiedere al Direttore Generale conto di quello che succede, quali provvedimenti abbia messo in atto o intenda mettere in atto. Questo si può fare, quindi credo che questa mozione potrebbe essere riformulata con maggiore precisione e dettaglio, focalizzandosi su aspetti particolari, dopodiché la discussione si fa, eccome!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto il consigliere Enrico Tucci. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, porrei in votazione la mozione del Consigliere del Gruppo Siena 5 Stelle Mauro Aurigi in merito a sospettati abusi nelle visite ambulatoriali alle Scotte. Non partecipano al voto, pure essendo in aula, i consiglieri Alessandro Piccini e Maria Isabella Becchi. Quindi vi chiederei di votare.

Non essendovi alcun altro intervento, il Presidente pone in votazione la mozione con il seguente esito:

Entra in aula il Consigliere Giordano Giuseppe ed esce il Consigliere Periccioli Giulia

Presenti n. 21

I Consiglieri Piccini Alessandro e Becchi Maria Isabella non partecipano al voto pur rimanendo all'interno dell'emiciclo

Presenti n. 21

Presenti	n. 21
Astenuti	n. 5 (Corsi-Bianchini-Tucci-Giordano-Falorni)
Votanti	n. 14
Voti favorevoli	n. 1
Voti contrari	n. 13 (Cappelli-D'Onofrio-Bruttini-Persi-Petti-Lorenzetti-Da Frassini-Nesi-Guazzi-Leolini-Vigni Simone-Valentini-Ronchi)

Il Presidente proclama l'esito della votazione in base al quale la mozione non è approvata.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Dichiaro chiusa la votazione. Ora aspettiamo un attimo per la consueta valutazione e controllo da parte del Segretario Generale.

Proclamo l'esito della votazione: hanno partecipato al voto 19 Consiglieri, hanno espresso voto contrario 13 Consiglieri, hanno espresso voto di astensione 5 Consiglieri, si è registrato 1 solo voto a favore. Quindi la mozione del Consigliere del Gruppo Siena 5 Stelle Mauro Aurigi in merito a sospettati abusi nelle visite ambulatoriali alle Scotte non è stata accolta dall'Aula.

- -

Fatto verbale e sottoscritto

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

LUCIANO BENEDETTI

IL PRESIDENTE

MARIO RONCHI

La presente deliberazione è posta in pubblicazione all'Albo Pretorio

Per 15 giorni consecutivi a decorrere dal 14-01-2016

Siena, li 14-01-2016

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

LUCIANO BENEDETTI

Per copia conforme all'originale in formato digitale

Siena, li 14-01-2016

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

LUCIANO BENEDETTI